

## LAVORO SALARIATO E CAPITALE. TERZA CONFERENZA DI K. MARX AGLI OPERAI

*Colonia*, 6 aprile. Il capitale consta di materie prime, di strumenti di lavoro e di mezzi di sussistenza d'ogni genere, che vengono impiegati per la produzione di nuove materie prime, di nuovi strumenti di lavoro, di nuovi mezzi di sussistenza. Tutte queste sue parti costitutive sono creazioni del lavoro, prodotti del lavoro, *lavoro accumulato*. Il capitale è lavoro accumulato che serve come mezzo per una nuova produzione.

Così dicono gli economisti.

Che cos'è uno schiavo negro? Un uomo di razza nera. Una spiegazione vale l'altra.

Un negro è un negro. Soltanto in determinate condizioni egli diventa uno *schiavo*. Una macchina filatrice di cotone è una macchina per filare il cotone. Soltanto in determinate condizioni essa diventa *capitale*. Sottratta a queste condizioni essa non è capitale, allo stesso modo che l'oro in sé e per sé non è *denaro* e lo zucchero non è il *prezzo* dello zucchero [51].

Nella produzione gli uomini non hanno rapporto soltanto con la natura [52]. Essi producono soltanto in quanto collaborano in un determinato modo e scambiano reciprocamente le proprie attività. Per produrre, essi entrano gli uni con gli altri in determinati legami e rapporti, e il loro rapporto con la natura [53], la produzione, ha luogo soltanto nel quadro di questi legami e rapporti sociali.

Questi rapporti sociali che legano i produttori gli uni agli altri, le condizioni nelle quali essi scambiano le loro attività e partecipano all'atto complessivo della produzione, sono naturalmente diversi a seconda del carattere dei mezzi di produzione. Con l'invenzione di un nuovo strumento di guerra, dell'arma da fuoco, tutta l'organizzazione interna dell'esercito necessariamente si modificò, si modificarono i rapporti sulla base dei quali i singoli costituiscono un esercito e possono operare come esercito, e si modificò pure il rapporto dei diversi eserciti tra di loro.

I rapporti sociali entro i quali gli individui producono, *i rapporti sociali di produzione, si modificano, dunque, si trasformano con la trasformazione e con lo sviluppo dei mezzi materiali di produzione, delle forze produttive. I rapporti di produzione costituiscono nel loro insieme ciò che riceve il nome di rapporti sociali, di società, e precisamente una società a un grado di sviluppo storico determinato, una società con un carattere particolare che la distingue. La società antica, la società feudale, la società borghese sono simili complessi di rapporti di produzione, e ognuno di questi complessi caratterizza, nello stesso tempo, un particolare stadio di sviluppo nella storia dell'umanità* [54].

Anche il *capitale* è un rapporto sociale di produzione. *Esso è un rapporto borghese di produzione, un rapporto di produzione della società borghese. I mezzi di sussistenza, gli strumenti di lavoro, le materie prime di cui il capitale è costituito, non furono essi prodotti e accumulati in determinate condizioni sociali, in determinati rapporti sociali? Non vengono essi impiegati per una nuova produzione in determinate condizioni sociali, in determinati rapporti sociali? E non è proprio questo carattere sociale determinato che fa diventare capitale i prodotti che servono per una nuova produzione?* [55]

Il capitale non consta soltanto di mezzi di sussistenza, di strumenti di lavoro e di materie prime, non consta soltanto di prodotti materiali; esso consta pure di *valori di scambio*. Tutti i

prodotti di cui esso consta sono *merci*. Il capitale non è dunque soltanto una somma di prodotti materiali; esso è una somma di merci, di valori di scambio, di *grandezze sociali*.

Il capitale rimane lo stesso se mettiamo cotone al posto di lana, riso al posto di frumento, piroscafi al posto di ferrovie, alla sola condizione che il cotone, il riso, i piroscafi — il corpo del capitale — abbiano lo stesso valore di scambio, lo stesso prezzo della lana, del frumento, delle ferrovie, in cui esso prima era incorporato. Il corpo del capitale può trasformarsi continuamente senza che il capitale subisca il minimo cambiamento.

Ma se ogni capitale è una somma di merci, cioè di valori di scambio, non ogni somma di merci, di valori di scambio, è capitale.

Ogni somma di valori di scambio è un valore di scambio. Ogni singolo valore di scambio è una somma di valori di scambio. Per esempio, una casa che vale 1.000 franchi, è un valore di scambio di 1.000 franchi. Un pezzo di carta che vale un centesimo [56] è una somma di valori di scambio di 100/100 di centesimo. Prodotti che si possono scambiare con altri prodotti, sono *merci*. Il rapporto determinato, secondo il quale esse possono venir scambiate, costituisce il loro *valore di scambio*, o, espresso in denaro, il loro *prezzo*. La quantità di questi prodotti non può cambiare nulla della loro destinazione di essere *merce*, o di costituire un *valore di scambio*, o di avere un *prezzo* determinato. Un albero, sia esso grande o piccolo, resta sempre un albero. Se scambiamo il ferro in onces, o se lo scambiamo in quintali contro altri prodotti, cambia forse il suo carattere di essere una merce, un valore di scambio? A seconda della sua quantità, esso è una merce di maggiore o di minor valore, di prezzo più alto o più basso.

Come dunque una somma di merci, di valori di scambio, diventa capitale?

Per il fatto che essa, come *forza sociale indipendente*, cioè come forza di *una parte della società*, si conserva e si accresce attraverso *lo scambio con il lavoro* [29] *vivente, immediata* [57]. L'esistenza di una classe che non possiede null'altro che la capacità di lavorare, è una premessa necessaria del capitale.

Soltanto il dominio del lavoro accumulato, passato, materializzato, sul lavoro immediato, vivente, fa del lavoro accumulato capitale.

Il capitale non consiste nel fatto che il lavoro accumulato serve al lavoro vivente come mezzo per una nuova produzione. Esso consiste nel fatto che il lavoro vivente serve al lavoro accumulato come mezzo per conservare e per accrescere il suo valore di scambio [58].

Che cosa avviene nello scambio fra capitale e lavoro [59] salariato? [60]

L'operaio riceve in cambio del suo lavoro [29] dei mezzi di sussistenza, ma il capitalista, in cambio dei suoi mezzi di sussistenza, riceve del lavoro, l'attività produttiva dell'operaio, la forza creatrice con la quale l'operaio non soltanto ricostituisce ciò che consuma, ma *conferisce al lavoro accumulato un valore maggiore di quanto aveva prima*. L'operaio riceve dal capitalista una parte dei mezzi di sussistenza esistenti. A che gli servono questi mezzi di sussistenza? Al consumo immediato. Ma non appena io consumo mezzi di sussistenza essi sono per me irrimediabilmente perduti, nel caso in cui io non utilizzi il tempo durante il quale essi mi tengono in vita per produrre nuovi mezzi di sussistenza, per creare, cioè, con il mio lavoro, durante il consumo, nuovi valori al posto dei valori perduti nel consumo stesso. Ma è appunto questa nobile forza riproduttiva che l'operaio cede al capitale in cambio dei mezzi di sussistenza ricevuti. Per se stesso quindi egli l'ha perduta.

Prendiamo un esempio: un fittavolo dà al suo giornaliero cinque *groschen* d'argento al giorno. Per questi cinque *groschen* d'argento il salariato lavora sul campo del fittavolo per tutta la giornata, assicurandogli in tal modo un'entrata di dieci *groschen* d'argento. Il fittavolo non riceve soltanto, ricostituiti, i valori ch'egli ha dato al salariato, ma li raddoppia. Quindi, egli ha impiegato, consumato in modo proficuo, produttivo, i cinque *groschen* d'argento ch'egli ha dato al salariato. Per cinque *groschen* d'argento egli ha comprato il lavoro e la forza del salariato i quali rendono prodotti del suolo per un valore doppio, e di cinque *groschen* d'argento ne fanno dieci. Il salariato, invece, al posto della sua forza produttiva, i cui effetti egli ha ceduto al fittavolo, riceve cinque *groschen* d'argento che egli scambia contro mezzi di sussistenza, che consuma più o meno rapidamente. I cinque *groschen* d'argento sono stati dunque consumati in due modi: in modo *riproduttivo* per il capitale, poiché essi sono stati scambiati con una forza-lavoro che ha prodotto dieci *groschen* d'argento; in modo *improduttivo* per l'operaio, poiché essi sono stati scambiati con mezzi di sussistenza, che sono scomparsi per sempre e il cui valore egli potrà riavere soltanto ripetendo il medesimo scambio con il fittavolo. *Il capitale presuppone dunque il lavoro salariato, il lavoro salariato presuppone il capitale. Essi si condizionano a vicenda; essi si generano a vicenda* [61].

Un operaio in un cotonificio produce egli soltanto tessuti di cotone? No, egli produce capitale. Egli produce valori che serviranno nuovamente a comandare il suo lavoro, per creare a mezzo di essi nuovi valori.

Il capitale può accrescersi soltanto se si scambia con il lavoro<sup>29</sup>, soltanto se produce lavoro salariato. Il lavoro salariato [62] si può scambiare con capitale soltanto a condizione di accrescere il capitale, di rafforzare il potere di cui è schiavo. *Aumento del capitale è quindi aumento del proletariato, cioè della classe lavoratrice.*

L'interesse del capitalista e dell'operaio è quindi lo stesso, sostengono i borghesi e i loro economisti. E infatti! L'operaio va in malora se il capitale non lo occupa. Il capitale va in malora se non sfrutta il lavoro [29], e per sfruttarlo deve comperarlo. Quanto più rapidamente si accresce il capitale destinato alla produzione, il capitale produttivo, tanto più fiorente è l'industria; quanto più la borghesia si arricchisce, quanto più gli affari vanno bene, tanto più il capitalista ha bisogno di operai, tanto più caro si vende l'operaio.

La condizione indispensabile per una situazione sopportabile dell'operaio è dunque *l'accrescimento più rapido possibile del capitale produttivo.*

Ma che cosa vuol dire accrescimento del capitale produttivo? Accrescimento del potere del lavoro accumulato sul lavoro vivente. Accrescimento del dominio della borghesia sulla classe operaia. Quando il lavoro salariato produce la ricchezza estranea che lo domina, il potere che gli è nemico, il capitale, i mezzi di occupazione, cioè i mezzi di sussistenza, rifluiscono nuovamente verso di lui, a condizione ch'esso si trasformi di nuovo in una parte del capitale, in una leva che imprima di nuovo al capitale un accelerato movimento di sviluppo.

*Dire che gli interessi del capitale e gli interessi del lavoro* [63] *sono gli stessi, significa soltanto che il capitale e il lavoro salariato sono due termini di uno stesso rapporto. L'uno condiziona l'altro, allo stesso modo che si condizionano a vicenda lo strozzino e il dissipatore.*

Sino a tanto che l'operaio salariato è operaio salariato, la sua sorte dipende dal capitale. Questa è la tanto rinomata comunità di interessi fra operaio e capitalista.

51 Marx intende sottolineare che il capitale non è soltanto lavoro accumulato, ma lo è in modo storicamente determinato, all'interno di un determinato rapporto di produzione, quello della società borghese, che è fondato sullo sfruttamento della forza lavoro del proletariato da parte della classe dei capitalisti. Questa natura sociale del capitale viene, ovviamente, ignorata nelle elaborazioni economiche borghesi.

Nel manoscritto copiato da Weydemeyer si legge di seguito: “... ponete la macchina in condizione tale che non sia accessibile al lavoro umano, ed essa non sarà più capitale, così come non lo è uno scoglio del mare, il quale, benché possa distruggere del valore, non ne può creare. Vedete dunque che il concetto di capitale non si può assolutamente ridurre al concetto di lavoro accumulato. Il concetto di capitale significa in pari tempo un determinato rapporto sociale, e precisamente il rapporto di produzione della società borghese”.

52 Engels, 1891: “non agiscono soltanto sulla natura, ma anche gli uni sugli altri”

53 Engels, 1891: “la loro azione sulla natura”.

54 Per un ulteriore approccio alla concezione materialistica della storia, cfr., tra l'altro: Marx, “Prefazione” a *Per la critica dell'economia politica*; Marx, *Tesi su Feuerbach*; Engels, *Ludwig Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca*; Engels, [L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza](#); Marx-Engels, *L'ideologia tedesca*.

55 Marx esplicita in modo inequivocabile che “il capitale è un rapporto sociale di produzione”, anzi “è un rapporto borghese di produzione, un rapporto di produzione della società borghese”. Vedi anche nota n.51. Si noti come Marx indichi anche *i mezzi di sussistenza* tra gli elementi costitutivi del capitale.

56 Engels, 1891: qui e oltre: “pfenning” invece di “centesimo”

57 Invece dei quattro capoversi precedenti, nel manoscritto copiato da Weydemeyer si legge: “Come ho già detto, il concetto di capitale significa un rapporto sociale determinato, il rapporto di produzione della società borghese”.

58 Il capitale, cioè, esiste in quanto tale esclusivamente grazie alla forza-lavoro “vivente” e alla possibilità di sfruttarla “come mezzo per conservare e per accrescere il valore di scambio”. Senza l'uso della forza-lavoro — all'interno di ben determinati rapporti di produzione — da parte del capitalista, non esisterebbe il capitale. A differenza di ogni altra merce, inoltre, la forza-lavoro è l'unica che accresce il valore di scambio.

59 Engels, 1891: “tra capitalista e lavoratori salariati”.

60 Nel manoscritto copiato da Weydemeyer, invece di questa frase, si legge: “Consideriamo più da vicino lo scambio tra capitale e lavoro”.

61 Ma con una differenza che emerge chiarissima dal testo di Marx: il rapporto si risolve in modo *improduttivo* per il lavoratore salariato (che ha ricevuto e consumato mezzi di sussistenza), e in modo *riproduttivo e produttivo* per il capitalista (che ha reintegrato e accresciuto il capitale anticipato). È questa la contraddizione reale e ineliminabile insita nel rapporto capitalistico di produzione.

62 Engels, 1891: “la forza-lavoro del salariato”.

**63 Engels, 1891: “dei lavoratori”.**